



## Lo sguardo di Antonello. Architettura e paesaggio nella città di Messina Marco Mannino

Nicola Scardigno

DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari

E-mail: [nickscardigno@yahoo.it](mailto:nickscardigno@yahoo.it)

*By inaugurating the new series entitled 'Cities and Meridian Landscapes', the book written by Marco Mannino offers the opportunity to reflect on an architecture topic extremely ambitious: to verify the ability of the Architectural Project to synthesize the link between 'idea of city' and 'landscape'. At the base of this design research there is the belief that the territory and the contemporary city can be 'build together', through the experimentation of an extended dimension of the contemporary city. It is a declared attempt to remedy to two fundamental urban issues: (i) the 'crisis of form' of which the city of today seems to be a victim – a crisis which is probably due to a substantial inability to read and interpret the 'mechanics' of growth and transformation processes of the city itself –, (ii) the inability to determine 'places' within which the whole community can recognize itself. In other words, in the presence of a rather well-established planning experience more and more confined to the frenetic experimentation of decontextualized 'architectural figures', the book – also due to a consolidated and plural Italian tradition of theoretical-design studies conducted at the urban and territorial scale and that has seen among the main protagonists Saverio Muratori, Ludovico Quaroni and Giuseppe Samonà – intends mainly to orient the theoretical-applicative speculation of the Architectural Project, towards a search of 'responding forms' to recognize a 'link' between the «conformation of natural space» and the «morphology of settlement structures».*

*If from one hand this type of design research, clearly outlined in the text by Mannino, pursues an absolute and a-posteriori synthetic condition of «beauty» that is established between the same systems (natural and morphological-settlement), on the other hand it seems to renounce to interpret the settlement attitude of the places, or as the author himself declares, that datum of «alleged vocation to the landscape» by the architecture. It is therefore an experimental project through which the 'visual thought' is translated into 'spiritual act' circumscribed to a vision accomplished in itself, to a 'part', which identifying itself as an independent formal structure, tries to summarize in its unitary quid what George Simmel defines the 'spiritual tonality' – the general character – of the landscape and therefore of the places. Thus a kind of research on the urban project is legitimized, which works by assumption – from the reality – of formal characters, as the French mathematician René Thom would say, 'salients', that is, acquired through the perceptive-analogical apparatus of the designer. Experimental field of this research is the city of Messina: a place that Mannino, as designer, leads / reduces critically to three macro 'condi-*

Nell'inaugurare la nuova collana intitolata "Città e paesaggi meridiani", il libro di Marco Mannino offre l'opportunità di riflettere su un tema di architettura estremamente ambizioso: verificare la capacità del Progetto di architettura di sintetizzare il rapporto di corrispondenza tra "idea di città" e "paesaggio". A monte di questa ricerca progettuale vi è la convinzione che territorio e città contemporanea possano "costruirsi insieme", attraverso la sperimentazione di una dimensione estesa della città contemporanea. Si tratta di un dichiarato tentativo di porre rimedio a due questioni urbane fondative: (i) alla "crisi di forma" di cui la stessa città di oggi sembra essere vittima – crisi, probabilmente attribuibile anche ad una sostanziale incapacità di leggere ed interpretare la "meccanica" dei processi di crescita e di trasformazione della città stessa –, (ii) all'incapacità di determinare "luoghi" all'interno dei quali l'intera collettività possa rispecchiarsi.

In altri termini, al cospetto di una ormai piuttosto consolidata esperienza progettuale sempre più confinata alla sperimentazione frenetica di "figure architettoniche" a-topiche, il libro – debitore anche di una consolidata e plurale tradizione italiana di studi teorico-progettuali condotti alla scala urbana e territoriale e che ha visto tra i protagonisti principali Saverio Muratori, Ludovico Quaroni e Giuseppe Samonà – intende principalmente orientare la speculazione teorico-applicativa del Progetto di architettura, verso una ricerca di "forme rispondenti" a riconoscere un "nesso" tra la «conformazione dello spazio naturale» e la «morfologia delle strutture insediative».

Questo tipo di ricerca progettuale, chiaramente delineata nel testo da Mannino, persegue un'assoluta e a-posteriori condizione sintetica di «bellezza» che si instaura tra i medesimi sistemi (naturale e morfologico-insediativo), e rinuncia, di fatto, a interpretare l'attitudine insediativa dei luoghi, o come l'autore stesso dichiara, quel dato di «presunta vocazione al paesaggio» da parte dell'architettura. Trattasi dunque di una sperimentazione progettuale attraverso la quale il "pensiero visivo" si traduce in "atto spirituale" circoscritto ad una visione in sé compiuta, ad una "parte", che identificandosi come struttura formale indipendente, tenta di sintetizzare nel suo *quid* unitario ciò che George Simmel definisce la "tonalità spirituale" – il carattere generale – del paesaggio e dunque dei luoghi. Si legittima così un tipo di ricerca sul progetto urbano che opera per assunzione – dalla realtà – di caratteri formali, come direbbe il matematico francese René Thom, "salienti", ossia acquisiti tramite l'apparato percettivo-analogico, del progettista.

Campo sperimentale di questa ricerca è la città di Messina: luogo che Mannino, in qualità di progettista, riconduce/riduce criticamente a tre macro "condizioni" – a suo parere – fondative del rapporto tra il paesaggio antropico urbano e la conformazione dello spazio naturale: «La città e il mare», «Edifici alti» e «La città-natura». Si tratta di temi dai quali si deduce, in maniera chiara ed incisiva, la "narrazione" paratattica che l'autore compie sulla città di Antonello, dove riconosce, appunto attraverso uno "sguardo" critico, un rapporto dialettico tra «il tessuto edilizio, i monumenti nella zona falcata e gli elementi naturali identificati nei margini collinari, il bacino del porto, il mare dello strait». Un dato, questo, che induce l'autore stesso a ritrovare un *leitmotiv* tra la città di Messina e le note esperienze urbane della Magna Grecia, dove risul-

terebbe “sensibilmente” dissonante il rapporto tra emergenze monumentali esterne alla città, la struttura urbana e il luogo della natura.

In modo particolare, nell’esplicitare il rapporto tra la città e il mare, la peculiarità topografica del nucleo urbano messinese è circoscritta a due condizioni che si palesano in maniera prominente a coloro che approcciano la città dal mare: «...la forma a falce che connota il luogo del porto è uno spazio naturale delimitato in buona parte dal bordo edificato della Palazzata» e i segni delle «grandi fiumare che attraversano trasversalmente l’aggregato urbano» misurando e ritmando il tessuto edilizio.

Invece, sul tema progettuale dell’edificio alto, ad essere ricercata è, *in primis*, la “valenza rappresentativa” che lo stesso manufatto assumerebbe all’interno del contesto urbano o paesaggistico. Questo a dimostrazione di una valutazione critico-selettiva dei “fatti urbani” di natura eminentemente “iconica”: «...il progetto urbano deve calarsi all’interno dei problemi e dei vincoli morfologici e fisici, rintracciando e riscoprendo quelle particolari valenze estetiche in grado di dare figuratività alla città moderna».

Nell’esplicitare il tema città-natura invece, oltre che ad assumere Capo Peloro quale luogo emblematico dell’interazione «forme dell’abitare e le forme della natura», l’autore ritiene come l’esaltazione del rapporto dialettico tra i due termini derivi sostanzialmente dall’individuazione del principio insediativo, dalla valutazione volumetrica del manufatto, dal modo di radicarsi al suolo nonché dalla scelta dell’orientamento.

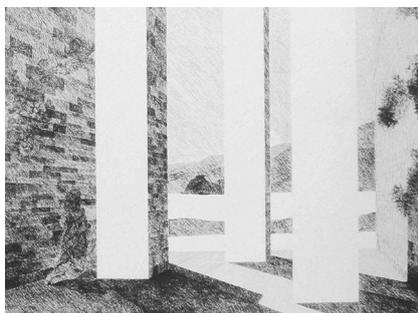
Trattandosi, come dice Mannino, di «un libro di proposte di architettura...che riflettono su alcuni temi legati al territorio e alla città di Messina», i progetti presentati sotto forma di tavole fuori testo, afferiscono alle attività progettuali svolte durante le tesi di laurea condotte presso la Scuola di architettura di Reggio Calabria. Progetti, dunque, didattici. Progetti che, a detta dell’autore stesso, pur correndo il rischio dell’autoreferenzialità, cercano di sperimentare una «capacità proiettiva» verso il progetto del nuovo, sebbene evidentemente «distanti» da quella condizione insita nella fenomenica mutevole e sensibile della realtà ospitante il progetto: il contingente.

*tions’ – in His opinion – founding of the relationship between the urban anthropic landscape and the conformation of the natural space: «The city and the sea», «Tall buildings» and «The city-nature». From these themes it is possible to deduce the paratactic ‘narration’ that the author performs on the city of Antonello, where he recognizes, precisely through a ‘critical’ look, a dialectic relationship between «the building fabric, the monuments in the sickle shaped area and the natural elements identified in the «hilly margins, the harbour basin, the sea of the stretet». This datum induces the author himself to rediscover a leitmotif between the city of Messina and the well known urban experiences of Magna Graecia, where the relationship between monumental emergencies external to the city, the urban structure and the place of the nature would be remarkably ‘dissonant’.*

*In particular, in expressing the relationship between the city and the sea, the topographical peculiarity of the urban core of Messina is limited to two conditions that are prominently revealed to those who approach the city from the sea: «... the sickle shape that connotes the place of the harbour is a natural space largely delimited by the built edge of the Palazzata» and the signs of the «big rivers that cross the urban aggregate transversally» measuring and rhythmizing the building fabric. Instead, on the design theme of the high building, to be searched is first of all, the ‘representative value’ that the same artifact would assume within the urban or landscape context. This demonstrates a critical-selective evaluation of the ‘urban facts’ mainly based on an eminently ‘iconic’ nature: «... the urban project must descend into the problems and the morphological and physical constraints, tracing and rediscovering those particular aesthetic values able to give figuration to the modern city». By explicitly explaining the city-nature theme, beyond assuming Capo Peloro as the emblematic place for the interaction between «forms of living and the forms of nature», the author considers how the exaltation of the dialectical relationship between the two terms substantially derive from the identification of the settlement principle, from the volumetric evaluation of the building, from the way of taking root on the ground as well as from the choice of the orientation.*

*Being, as Mannino says, «a book of architectural proposals ... reflecting on some issues related to the territory and the city of Messina», the projects presented at the end of the text, refer to the project activities carried out during thesis conducted at the School of Architecture of Reggio Calabria. Therefore, didactic projects. Projects that, according to the author himself, although running the risk of self-referencing, try to experience a «projective capacity» towards the project of the new, as «far away» from that condition inherent in the changing and sensible phenomenology of the reality hosting the project: the contingent.*

Aión, Firenze, 2015, pp. 224  
ISBN: 978-88-98262-29-8



Marco Mannino

**Lo sguardo di Antonello**  
Antonello's look

Architettura e paesaggio nella città di Messina  
Architecture and landscape in the city of Messina

AIÓN